

## **Articoli e commenti relativi al I SIMposio 2005**

### **Articolo di Paola Ghione sul numero di luglio di "Carta"**

Organizzato da **Storie in movimento** [www.storieinmovimento.org] con la collaborazione scientifica dell'omologa associazione francese **Groupe d'histoire sociale** [groupedhistoiresocia.free.fr] il *SIMposio estivo di storia della conflittualità sociale* che si terrà dal 9 al 12 luglio all'isola Polvese (lago Trasimeno), nasce da quasi tre anni di lavoro durante i quali, di pari passo alla "costruzione" della rivista quadrimestrale "Zapruder", ha preso corpo un progetto culturale che vuole essere **occasione di elaborazione, approfondimento e condivisione**.

Alla Polvese si dialogherà intorno a 6 argomenti – postcolonial studies; storia del lavoro; conricerca; movimenti antisistemici e violenza politica; televisione, teatro e cinema fonti e agenti per la storia dei movimenti; sessualità eccentriche - in modo, per così dire, **tridimensionale**. Se la **prima dimensione** è, ovviamente, quella **culturale e scientifica** - volta a una diversa declinazione del *discorso sulla storia* - la **seconda** è, senz'altro, quella dell'**impegno nella società** e dell'interpretazione del mestiere di storico/a in relazione alle dinamiche sociali e politiche dell'oggi: in questo senso il *SIMposio* intende essere un laboratorio storiografico aperto a tutti che – accanto alla critica delle relazioni di potere che caratterizzano oggi i luoghi del *fare storia* – si propone di mettere in comunicazione ambiti disciplinari, sensibilità e soggetti diversi (accanto a studiosi/e, operatori/trici culturali, attivisti/e politici/che e sindacali, persone impegnate nei movimenti e nella società civile). Ma il *SIMposio* è stato pensato anche senza perdere di vista la **terza dimensione**, quella **ludica**: non casualmente, dunque, si tiene all'Isola Polvese, ambiente ideale per riunirsi lontani dallo smog, circondati dalla natura e con a disposizione una struttura ricettiva ecocompatibile, solitamente destinata allo svago [www.fattoriaisolapolvese.com]. In questo senso, il *SIMposio* è un'opportunità di "studio-vacanza" attraverso cui – assaporando la cucina tipica umbra e sorseggiando buon vino – dialogare come facevano gli antichi e forse... scorgere per un momento l'ambita **Isola che non c'è**.

**Per ulteriori informazioni:** [www.storieinmovimento.org](http://www.storieinmovimento.org), oppure scrivi a [info@storieinmovimento.org](mailto:info@storieinmovimento.org)

### **Commento di Claudio Del Bello sul sito di Odradek**

Un SIMposio.

Sull'isola Polvese del lago Trasimeno (Perugia) si è svolto dal 9 al 12 luglio il I SIMposio estivo di Storia della conflittualità sociale organizzato dalla rivista "Zapruder" e da Storie in movimento, con la collaborazione di "Histoire & Sociétés. Revue européenne d'histoire sociale".

Storie in movimento (SIM) è l'associazione di storici che redige Zapruder, la rivista edita da Odradek, ormai giunta all'ottavo numero (sul colonialismo, in uscita a settembre).

Considerato che si è trattato della prima esperienza, l'organizzazione (mangiare e dormire compresi) è risultata perfetta e fervente la partecipazione. È evidente che l'iniziativa ha intercettato una domanda diffusa, e gli ha corrisposto offrendo un'ampia panoramica di temi e strumenti.

Essendo SIM una associazione reticolare e "dal basso", mette in relazione mondo universitario e quello della scuola secondaria superiore, stando all'ascolto del nuovo e curiosa dei modi emergenti di riprodurre l'arte della memoria.

Il SIMposio era articolato in sessioni di mezza giornata, dedicate, nell'ordine agli Studi

postcoloniali, alla Storia del lavoro, alla Conricerca, ai Movimenti antisistema e alla violenza politica, a Televisione, teatro e cinema come fonti e a Sessualità eccentriche. Ma si veda: [www.storieinmovimento.org/simposio](http://www.storieinmovimento.org/simposio).

Personalmente nel prossimo SIMposio mi piacerebbe un po' meno di sociologia e un po' più di economia perché ritengo che eventi e formazioni, dopo essere stati descritti, dovrebbero essere anche misurati, per quel che si può. O, se si vuole, un po' meno "storie di vita" e un po' più di vita della storia.

Da questo punto di vista, e indipendentemente dalle opinioni personali – considero la conricerca poco più che una bizzarria – riproporrei nel prossimo SIMposio una sessione dedicata al rapporto tra conricerca e storia orale al fine di determinarne meglio i contorni e, perché no?, i limiti.

Come pure gradirei che il discorso sulle fonti non venisse considerato un optional, bensì costantemente tenuto presente. Ma forse questa esigenza è maggiormente sentita da chi si sforza di garantire alla storia uno statuto scientifico, molto meno da parte di chi la considera uno strumento usa-e-getta di intervento politico. Eppure è proprio su questi ultimi che occorre agire, insistendo sulla "legalità" della ricerca, cioè sulla sua ripetibilità, associata alla responsabilità del ricercatore, pena la degradazione della ricerca a "pesca a strascico": è la legalità della ricerca che garantisce la formazione degli storici. Già, perché la storia senza storici la vedo male, e lo dico da cultore della materia, non da storico, che non sono. Ai compagni di SIM e di "Zapruder" offro in amicizia questo commento, iscrivendomi già da ora al prossimo SIMposio, invitandoli a valorizzare e implementare i motivi del successo della loro iniziativa: grande attenzione nella scelta dei temi, molto distacco ed equilibrio nella scelta dei discussants, e quindi degli strumenti offerti, tali da garantire una discussione serena. Ho visto un pubblico attento, fiducioso e intenzionato a ripetere un'esperienza intensa e avvolgente.

## **Articolo di Andrea Tappi su "il manifesto" del 27 Luglio 2005**

il manifesto - 27 Luglio 2005 CULTURA pagina 13

Un'altra storia a saperi incrociati

Nell'Isola Polvese del lago Trasimeno, il primo laboratorio di storia della conflittualità sociale

Domande a confronto Un incontro tra studenti, ricercatori e appassionati di storia organizzato dal collettivo "Sim.StorieinMovimento" che ha dato vita, tre anni fa, alla rivista "Zapruder"

ANDREA TAPPI

Nel 217 avanti Cristo, nei pressi del lago Trasimeno, Annibale sbaragliò l'esercito romano ed era sul punto di aprirsi la strada per Roma se, all'ultimo momento, le popolazioni locali non gli avessero negato l'appoggio per muovere alla conquista della capitale del futuro impero. È probabile che senza quella defezione la storia sarebbe stata ben altra. E proprio in quegli stessi storici luoghi, presso l'isola Polvese, dal 9 al 12 luglio, si è tenuto il primo simposio estivo di storia della conflittualità sociale organizzato da Sim.StorieinMovimento ([www.storieinmovimento.org](http://www.storieinmovimento.org)), il collettivo di storici autoconvocato che ha dato vita al quadrimestrale "Zapruder", con la

collaborazione del francese Groupe d'histoire sociale (<http://groupedhistoiresocia.free.fr>) e della rivista "Histoire&Sociétés", e con il contributo della provincia di Perugia. Accanto ad argomenti classici, come il lavoro, sono stati affrontati temi di frontiera come: postcolonial studies; movimenti antisistemici e violenza politica; televisione, teatro e cinema come fonti e agenti per la storia della stagione dei movimenti; sessualità, modelli, confini e attraversamenti.

Si può senz'altro considerare la quattro giorni sul Trasimeno uno dei risultati più significativi del lavoro di ricerca e di confronto tra studenti, insegnanti, ricercatori strutturati e free lance che danno vita ormai da tre anni al progetto StorieinMovimento. Un arco di tempo durante il quale, di pari passo alla preparazione dei numeri di "Zapruder" e di altre iniziative - di recente, ad esempio, la collaborazione al "Festa d'Africa Festival 2005" per la proiezione di The Lion of the desert, il film-denuncia sui misfatti dell'Italia fascista in Africa e mai distribuito qui da noi) è andato maturando un progetto culturale a livello nazionale e internazionale per l'approfondimento e il dialogo sulla storia. Un laboratorio che coinvolge approcci eterogenei alla materia e intreccia assieme contributi che provengono da sensibilità culturali e ambiti disciplinari differenti.

Risultato senz'altro positivo quello del simposio per numero di presenze e per modalità di partecipazione, grazie anche al fatto che per ogni incontro tematico si è scelto volutamente la formula di affiancare a una breve introduzione generale un numero cospicuo di discussants e di promuovere gli interventi dal pubblico. Si è optato, dunque, per l'orizzontalità dell'approccio comunicativo, la stessa che del resto caratterizza le assemblee annuali di Sim, dove vengono vagliate e scelte le proposte per i temi monografici affrontati da "Zapruder". Una filosofia e una pratica che hanno permesso al simposio di intercettare quella domanda diffusa di storia che spesso rimane latente e raramente trova risposte nei consessi ufficiali. Il presentarsi come un progetto aperto, con la possibilità offerta a tutti - anche a chi non è storico "di professione" - di esporre i propri dubbi, le proprie esperienze di ricerca, rappresentano un altro modo di fare storia. Un progetto che rivendica e costituisce uno spazio diverso rispetto ai normali luoghi di dibattito sulla disciplina, televisione compresa. Ma non comporta necessariamente una contrapposizione frontale nei confronti dell'università. Si tratta, al contrario, di far leva su una reciproca necessità, da parte di StorieinMovimento e di una componente dell'accademia - in parte presente al simposio umbro - di un confronto tra diverse generazioni, aperto e non mediato dai condizionamenti dei ruoli istituzionali. E le giornate del Trasimeno hanno confermato che c'è bisogno di rispondere alle domande sul senso del fare storia oggi, su come e per chi farla, domande a cui il collettivo di studiosi di Storie in movimento prova a dare una sua risposta.

**Articolo di Laure Pitti su "Histoire et Sociétés" di ottobre - dicembre 2005**

**Rencontres sur la conflictualité sociale**

## Échos et perspectives

« *Histoire et Sociétés* », N. 16, octobre – décembre 2005, p. 2

Les 9, 10, 11 et 12 juillet derniers se sont tenues, sur l'Isola Polvese (Ombrie, Italie), les premières « rencontres sur la conflictualité sociale » (*SIMposio sulla conflittualità sociale*), à l'initiative de l'association italienne *Storie in Movimento*, editrice de la revue *Zapruder*, et en association avec *Histoire & Sociétés* et le Groupe d'histoire sociale, ses alter ego français.

Ces rencontres se sont déroulées autour de six thèmes, donnant lieu à autant de tables – rondes :

- « Provincialiser l'Europe, nouvelles tendances historiographiques : l'archipel des études post-coloniales » ;
- « Un invariant : réflexions sur l'histoire du travail » ;
- « Méthodologie et expérience de “conricerca” » ;
- « Mouvements contestataires et violence politique : une analyse diachronique » ;
- « Cinéma, théâtre et télévision comme agents de transformation sociale » ;
- « Sexualités excentriques. Évolution des études de genre ».

La densité des débats et des discussions, parfois jusqu'à une heure tardive, le nombre de participants (jusqu'à 150 à la table – ronde consacrée à l'histoire du travail), disent la vivacité de l'histoire sociale en Italie.

Une histoire sociale renouvelée, critique à l'endroit (et pour part détachée) du paradigme marxiste, longtemps prédominant dans l'historiographie transalpine, sans pour autant rompre avec une approche systémique des questions.

Une histoire sociale attentive à de nouveaux objets et tendances historiographiques, telles les études post-coloniales. Non encore structurées en France comme un champ à part entière, elles semblent au contraire un vivier de recherches dans une Italie au passé colonial pourtant beaucoup plus absent du débat public et à l'historiographie coloniale plus récente qu'en France — mais néanmoins fort riche.

Une histoire sociale qui pouvait apparaître au chercheur français, pas forcément au fait des débats historiographiques nationaux, parfois tiraillée entre un souci extrême de la conceptualisation et de la théorisation et une attention à des méthodes originales, mêlant empirisme et empathie. Ainsi la « *conricerca* », observation participante expérimentée durant les années 1960-1970, dont l'application à l'histoire façonne une « histoire vue d'en bas », qui mêle collecte de sources orales et implication du chercheur dans les mouvements sociaux.

Denses et riches, ces rencontres ont aussi montré les points de convergence, nombreux, qu'il pouvait y avoir entre *Storie in Movimento* et le Groupe d'histoire sociale. Elles plaident pour un réseau européen d'histoire sociale auquel *Histoire & Sociétés*, en rendant compte de ce type d'initiatives et en en impulsant à son tour, entend œuvrer.